



STERN

12.02.2025

C'È ANCORA SLANCIO

Dopo la partenza di Sahra Wagenknecht, la sinistra sembrava finita. Ma all'improvviso il partito sembra di nuovo giovane e combattivo. Si sta preparando una sorpresa?



Ma guarda un po': la sinistra è di buon umore! Il candidato di punta Jan van Aken e la candidata di punta Heidi Reichinnek vogliono mantenere il loro partito nel Bundestag

di Martin Debes e Miriam Hollstein



Miriam Hollstein ha incontrato il presidente della Sinistra, van Aken, che sembrava quasi euforico, mentre Martin Debes ha visto la leader del BSW, Wagenknecht, più pensierosa che mai.

Chiunque incontra Sahra Wagenknecht di solito raramente può indovinare cosa pensa o prova. Che sorrida, aggrotti la fronte o appaia impassibile, rimane impenetrabile. Un enigma umano. Ma quel pomeriggio, nel suo ufficio al Bundestag, Wagenknecht non riesce a nascondere il suo stato d'animo. La 55enne, la cui fondazione del partito sembrava già una grande storia di successo, sembra nervosa, tesa, persino arrabbiata. Qualcosa sta cambiando nella campagna elettorale. La recente manovra sull'asilo di CDU, AfD e FDP è stata una cesura. Si torna a manifestare, protestare e litigare, per i muri tagliafuoco e contro un fascismo che potrebbe incombere. "Questo è un dibattito completamente isterico", dice Wagenknecht scuotendo la testa. "E alla fine è soprattutto l'AfD a vincere".

A poche centinaia di metri di distanza, l'umore è completamente diverso. "Ora sono un po' come una pop star", dice Jan van Aken, con uno sguardo leggermente sbalordito. Il presidente della Linke è seduto in un bar nel quartiere Mitte di Berlino, indossa una felpa verde e ha i capelli arruffati, e racconta di un evento elettorale a Stoccarda. Sono venute 800 persone, dice. 800! Dopo l'evento, dice, ha dovuto posare per un'ora per i selfie. Qualcuno ha persino registrato un video per sua nonna. Van Aken indossa un

braccialetto. "FCK AfD" è scritto in rosa, accanto a due cuori. Due giovani donne glielo avrebbero regalato durante un'esibizione ad Aquisgrana, dice. "Non è fantastico?"

Come spiega l'atmosfera? "Parliamo con una sola voce, nessuno spara più a caso", risponde il leader del partito. Se qualcuno è insoddisfatto, può semplicemente chiamare direttamente, invece di sfogare il suo malcontento attraverso i media. Inoltre, la sinistra occupa quasi esclusivamente alcuni temi: tetti agli affitti, freni ai prezzi, imposta patrimoniale.

Le speranze di Van Aken e le preoccupazioni di Wagenknecht - entrambe rappresentano uno sviluppo sorprendente nello spettro dei partiti minori. L'aria calda con cui la leader del BSW ha gonfiato il suo pallone populista sta lentamente svanendo. I sondaggi sono in parte già scesi sotto il cinque per cento da quando l'alleanza ha partecipato ai primi governi statali. La frustrazione cresce, le defezioni di personaggi famosi fanno notizia. Parallelamente, il partito da cui Wagenknecht si è separato sta lentamente e con una gioia insolita uscendo dalla tomba politica. Improvvisamente sembra possibile ciò che all'inizio della campagna elettorale quasi nessuno riteneva possibile: che il partito di sinistra torni al Bundestag con un gruppo parlamentare, mentre il BSW fallisce il superamento della soglia del cinque per cento.

Forse non sarebbe la storia politica più importante di quest'anno. Ma sarebbe la più folle. Se così fosse, dal punto di vista di Wagenknecht la colpa sarebbe di Friedrich Merz. Con la sua manovra erratica al Bundestag, il leader dell'Unione ha posto ancora più al centro della campagna elettorale la politica migratoria. E ha fatto sì che si parli costantemente della stabilità residua del cosiddetto muro tagliafuoco contro l'AfD. Questo è un male per il BSW, perché distoglie l'attenzione dalle parole d'ordine propagandistiche della campagna di Wagenknecht "Pace" e "Deindustrializzazione". Invece di parlare di forniture di armi o della responsabilità della SPD e dei Verdi per la recessione, si tratta di chiudere le frontiere e di un'apertura tattica agli estremisti di destra.

Wagenknecht, che si è posizionata tra CDU e AfD sulla questione migratoria, in questa polarizzazione può solo perdere, eccezionalmente. A beneficiarne è il partito di cui faceva parte fino a poco più di un anno fa.

Nessuno si batte più forte per l'apertura delle frontiere e porta avanti l'antifascismo con più orgoglio della sinistra. Il partito è di conseguenza euforico. "Friedrich Merz ci ha fatto un enorme regalo", si dice ai vertici. Alcuni parlano addirittura della possibilità che si ripeta l'"effetto Kemmerich". In effetti, ci sono alcuni parallelismi con gli eventi di quasi esattamente cinque anni fa. Nel febbraio 2020, una coalizione composta da CDU, AfD e FDP aveva eletto Thomas Kemmerich primo ministro della Turingia. La protesta fu enorme. In tutta la Germania si è manifestato contro l'Unione e i liberali, i sondaggi di entrambi i partiti sono crollati, mentre i Verdi e la Sinistra hanno guadagnato terreno. All'epoca, la coalizione rosso-rosso-verde aveva matematicamente la maggioranza a livello nazionale.

Le situazioni sono paragonabili solo in misura limitata. Ma la Sinistra sta prendendo tutto ciò che può ottenere. Per la prima volta dalla scissione causata da Wagenknecht, il partito si sente di nuovo vivo, richiesto. Soprattutto: non sembra più così scontroso come prima. Van Aken è stato fuori dalla politica per sei anni, ha lavorato per la Fondazione Rosa Luxemburg a Tel Aviv quando Hamas ha attaccato Israele. Poco dopo è arrivata la chiamata a salvare il partito. Ha detto che durante il periodo natalizio ha studiato la politica interna. Questioni di pensione, salario minimo, cose del genere. Le aspettative di Van Aken erano chiare. Quando si è candidato, i consulenti gli hanno detto che ci sarebbe voluto molto tempo per correggere la pessima immagine della sinistra. Quando il governo è caduto e le elezioni federali sono state anticipate, ha pensato: "È finita". In ogni intervista gli è stato chiesto come si sentisse come becchino del partito. Nel frattempo tutti volevano sapere da lui da dove veniva il cambiamento di tendenza.

E infatti: il partito di sinistra, che per così tanto tempo ha fatto così tanti errori, sta avendo successo. Il partito non si perde in una politica identitaria, ma si concentra su questioni sociali. E come l'AfD, cerca di utilizzare i social network. Heidi Reichinnek, 36 anni, nata nella Germania dell'Est, bevitrice di birra e fan della musica metal con un tatuaggio di Rosa Luxemburg sull'avambraccio, è la candidata principale insieme a van Aken. Su Instagram ha appena superato Sahra Wagenknecht (circa 272000) con più di 320000 follower, su TikTok è seguita da quasi mezzo milione di persone. A titolo di confronto: il candidato cancelliere dei Verdi Robert Habeck ha solo circa 97.000 follower. Anche per il resto, il partito sta facendo bene in termini di economia dell'attenzione. Da un lato, van Aken e la sua co-presidente Ines Schwerdtner fanno regolarmente notizia con richieste esagerate ("Abolire i titoli nobiliari!", "Prezzo massimo per il vin brulé!"). D'altra parte, il trio di vecchietti composto da Gregor Gysi, Bodo Ramelow e Dietmar Bartsch riempie le sale soprattutto nella Germania orientale. Le loro apparizioni sono pervase da un'atmosfera retrò. Sembra che questo aiuti in questi tempi confusi. "Questi sono i nostri nonni contro la destra", scherza un uomo di sinistra.

La sua candidatura è strategicamente importante: grazie a lei, il partito ha un piano B, a differenza del BSW. Se rimane sotto la soglia del cinque per cento, la clausola del mandato di base dovrebbe garantirle di nuovo l'esistenza parlamentare. Con tre collegi elettorali vinti, potrebbe aggirare la barriera come nel 2021 e finire come gruppo parlamentare nel Bundestag. La Sinistra ha ancora qualcosa di più del BSW: strutture funzionanti e una base relativamente ampia. Ora la strategia di Wagenknecht di accettare solo membri selezionati a mano sta dando i suoi frutti. Le mancano le persone che si congelano volontariamente per la causa durante la campagna elettorale a temperature sotto lo zero.

Wagenknecht sente l'inversione di tendenza. Il BSW non è quasi più presente nei media, dice nel suo ufficio. "È come se qualcuno avesse premuto un interruttore". La lamentela suona un po' strana. Wagenknecht parla con la rivista Stern tra due appuntamenti con la stampa. È vero: l'hype è finito. Con i sondaggi che calano, anche l'interesse pubblico diminuisce. Lo sviluppo è fatale per un partito il cui obiettivo è sempre stato le elezioni federali. I successi ottenuti finora con sei seggi al Parlamento europeo, tre gruppi parlamentari statali e due partecipazioni al governo: erano solo mezzi per raggiungere uno scopo. Se il 23 febbraio il BSW fallirà la soglia di sbarramento per il Bundestag, si porrà immediatamente la questione dell'esistenza del partito. Wagenknecht si ritirerebbe presto, il cambio di nome (titolo provvisorio: "Alleanza per la sicurezza e la prosperità") arriverebbe prima del previsto. E si potrebbero ancora tenere insieme le eterogenee fazioni nei parlamenti statali? Wagenknecht non parla di questo scenario: "Sono relativamente fiduciosa che presto torneremo a parlare anche di altri temi importanti", dice, ad esempio la pace. Allora aumenterà anche il sostegno per il BSW. E se non fosse così? Allora la donna che si è candidata per far saltare il sistema, si sarebbe fatta saltare in aria di nuovo. "L'elezione è naturalmente anche la decisione sul mio futuro politico", dice.

La sinistra, invece, pianifica a lungo termine. Come PDS e prima ancora come SED, il partito ha già superato situazioni completamente diverse. Jan van Aken si mostra di conseguenza rilassato al bar. Al suo partito viene attribuito un potenziale del 15%, dice: "Un partito ben funzionante ne ottiene la metà". E se non lo fosse? Allora, risponde, avremmo un fiasco sociale generale, e la prossima volta funzionerà. Anche la sinistra sopravvivrà.